



E se il Messico batte l'Ecuador potrebbe non bastare la vittoria

Oggi a Myagi (ore 8,30 diretta su Raiuno) in campo Messico ed Ecuador, al loro primo confronto mondiale. Nei 10 precedenti assoluti tra le nazionali maggiori di Messico ed Ecuador, netto il dominio dei messicani che conducono con 6 vittorie, 3 pareggi ed un solo successo ecuadoriano, ottenuto in amichevole nel 1996. Un confronto molto importante per l'Italia, perché in caso di vittoria del Messico con molti gol di scarto, la vittoria della nazio-

nale azzurra nella sfida di giovedì prossimo potrebbe non bastare per passare il turno e qualificarsi agli ottavi di finale. La sconfitta di ieri ha, infatti, complicato terribilmente le cose: in caso di vittoria il Messico guiderebbe il girone con 6 punti, davanti a Italia e Croazia a 3 e l'Ecuador, eliminato, a 0. Per l'ultima giornata, sarebbe decisiva la differenza reti anche in caso di una vittoria italiana: il regolamento dei Mondiali prevede, infatti, che la classifica sia determinata prima di tutto dal numero dei punti, poi dalla differenza reti generale, poi dal numero di gol segnati, e a seguire dai punti fatti negli scontri diretti, dalla differenza reti negli scontri diretti, dai gol segnati negli scontri diretti e, infine, dal sorteggio.



Nesta in forse per la sfida di giovedì L'inflammation al piede lo mette ko

Alessandro Nesta rischia di saltare la decisiva partita con il Messico: l'inflammation alla pianta del piede destro che lo ha costretto a lasciare il campo al 22' gli provoca un forte dolore. «Ogni volta che appoggio il piede era come se mi si lacerasse la carne», ha spiegato il difensore laziale. Si tratta di un fastidio che in passato ha già tormentato Nesta ma che negli ultimi tempi era scomparso. Pessimista il medico della nazionale

Andrea Ferretti, che vede «molto difficile» un recupero per la sfida di giovedì. Ferretti ha spiegato che il dolore è localizzato «all'altezza della testa del secondo metatarso ed è impossibile fare al momento delle previsioni sui tempi di recupero, ma secondo la mia esperienza personale, è molto difficile che possa essere disponibile per giovedì contro il Messico. Faremo una terapia nei prossimi giorni e vedremo come reagirà». «Non riesco a poggiare il piede e non ce la faccio a correre - ha detto Nesta - Durante la gara ho chiesto all'arbitro per quattro volte di fermare il gioco, poi finalmente è arrivato il cambio. Ora devo lavorare per cercare di esserci giovedì».



lo sport 2002

FIFA WORLD CUP



Sorpasso Croazia, Italia dalle stelle alle stalle

Due gol annullati agli azzurri, un palo di Totti ma anche un modulo poco coraggioso

ARBITRI CONTRO? STORIA VECCHIA

Antonio Cabrini

Lo dico da almeno due anni: gli arbitri migliori li abbiamo in Italia. All'estero ce ne sono di pessimi, scandalosi. E Graham Poll ne è la prova. Nella serie A tutte le partite sono di alto livello, mettono pressione addosso all'arbitro che cresce, diventando sempre più bravo e preparato. Ma nelle altre federazioni non c'è altrettanta professionalità e da alcuni campionati nazionali non possono uscire direttore di gara all'altezza. La Fifa deve tutelare tutte le squadre e invece accade che per la gara più «calda» del mondiale, Argentina-Inghilterra, mandino Collina e invece noi ci ritroviamo un arbitro scarso come Poll.

Il perché di queste manovre va cercato in alto: l'assenza dei dirigenti italiani nella «stanza dei bottoni» si fa sentire. La bocciatura di Franco Carraro, non eletto nel comitato esecutivo dell'Uefa e, di conseguenza, in quello della Fifa non può non avere risvolti pratici sul campo. Il trattamento riservato ieri alla Nazionale l'hanno già subito sulla propria pelle numerosi club italiani nelle competizioni europee. Io ricordo che quando avevamo un dirigente come Artemio Franchi all'interno degli organismi del calcio internazionali, certe cose non ci accadevano.

Passiamo alle valutazioni tecniche cercando di dimenticare l'operato di arbitro e guardalinee. Vado controcorrente: a me la nazionale di ieri è piaciuta di più rispetto a quella che ha battuto l'Ecuador. In difesa ci sono state delle incertezze gravi ma l'assenza di un giocatore del calibro di Nesta non poteva non farsi sentire. Alessandro è fondamentale perché, oltre a giocare d'anticipo e contrastare con successo gli avversari, è l'organizzatore di tutto il reparto. Purtroppo Materazzi finirà per diventare il capro espiatorio di questa sconfitta. Marco è entrato a freddo e ha sbagliato in occasione del primo gol. Il secondo, però, è del tutto casuale, non ha colpe.

Quindi non ho critiche particolari da muovere a questa Italia. I ragazzi non hanno mai mollato, hanno spinto fino all'ultimo secondo e sono stati anche sfortunati (non parlo dell'arbitro, mi riferisco al palo di Totti). Forse qualcuno aveva dimenticato l'effettivo valore della Croazia, inguardabile contro il Messico, determinata contro di noi. Le squadre slave sono così: toste e rognose se le becchi in giornata, assolutamente ridicole se hanno la luna storta...

Ora ci giochiamo tutto con il Messico che oggi parte favorito contro l'Ecuador e potrebbe portarsi a sei punti. Contro la Croazia i messicani hanno giocato bene ma senza entusiasmi troppi. Giovedì per noi sarà come un ottavo di finale anticipato, uno scontro ad eliminazione diretta: o dentro o fuori. Dovremo vincere e credo che ne abbiamo tutte le possibilità. Già l'ho scritto: ai Mondiali non si possono fare calcoli.

Max Di Sante

IBARAKI Cinque minuti di follia, due sviste del guardalinee, una prestazione non convincente: così, l'Italia si complica la strada per gli ottavi, così si rischia addirittura di buttare al vento tutto



ITALIA	1
CROAZIA	2

ITALIA: Buffon, Panucci, Cannavaro, Nesta (24' pt Materazzi), Maldini, Zambrotta, Tommasi, Zanetti, Doni (34' st Inzaghi), Vieri, Totti

CROAZIA: Pletikosa, Tomas, R. Kovac, Simunic, Saric, Soldo (17' st Vrajnes), N. Kovac, Jarni, Vugrinec (13' st Olic), Rapajc (34' st Simic), Boksic

ARBITRO: Graham Poll (Ing)

RETI: nel 11' Vieri, 28' Olic, 31' Materazzi (a)

NOTE: ammoniti R. Kovac e Vieri. Angoli 5-4 per l'Italia. Recupero 2' e 4'. Spettatori 40.000 circa

Trap e l'attimo fuggente

Nella ripresa la difesa (con Materazzi) sbanda ma il ct non interviene

Marzio Cencioni

IBARAKI C'era una volta una squadra impenetrabile in difesa e implacabile in attacco. Ora è traballante dietro e poco incisiva davanti. Il giusto sta in mezzo, come al solito. Il primo a cercare l'equilibrio è Giovanni Trapattoni (voto 5,5) che sorprende due volte: prima riproponendo il 4-4-2 con gli stessi uomini (a parte Zanetti al posto di Di Biagio) di lunedì, poi non intervenendo quando è chiara la sofferenza della difesa di fronte alle incursioni croate. Il ct non coglie l'attimo per «chiamare time-out» e in tre minuti Buffon (6) è battuto due volte. Un ritardo pagato caro, carissimo.

Sulle due reti il portiere bianconero (ieri più nero che bianco) non ha responsabilità. Per il resto Buffon non è troppo impegnato e sui tiri da lontano (soprattutto di Rapajc) se la cava senza tentennamenti. Incertezze fatali invece per Materazzi (4,5), entrato a freddo per sostituire Nesta (nessun voto ma quanti rimpianti...) facendolo rimpiegare. Materazzi sbaglia posizione e perde di vista Olic nell'azione del pareggio, va in confusione e non si riprende. L'autogol (sfortunato) nasce da un imbarazzo evidente. Sulla sinistra della linea difensiva non eccelle Maldini (5) recuperato dalla lieve distorsione alla cavi-

glia ma non al 100%. Meglio, molto meglio dalla parte destra dove Panucci (7,5) e Cannavaro (7) spingono e respingono. L'unica «macchia» del romanista è l'eccessivo spazio lasciato a Jarni nel cross che porta al pareggio. Cannavaro, sontuoso fino a quando ha accanto Nesta, gioca comunque su grandi livelli finendo per annullare Boksic che non è proprio l'ultimo dei somari.

Se la difesa soffre oltremisura è perché manca la protezione dei centrocampisti. E stupisce che proprio la coppia di interni che ha vinto lo scudetto 2001 con la Roma, Tommasi-Zanetti, fallisca nel compito che dovrebbe esserle più naturale. Tommasi (6) e Zanetti (5,5) pressano con decisione ma spesso corrono a vuoto, superati dai colleghi croati (su tutti Niko Kovac) più abili nel palleggio. All'inizio Zanetti si mette in mostra per due falli (nello spazio di 10') che possono costargli l'ammonizione. L'arbitro, mediocre da subito, lo lascia fare. E su questo non ci sono responsabilità per il signor Larsen, professione segnaline. Poll risparmia il cartellino giallo anche ai due marcatori assai ruvidi di Totti e Vieri, Tomas e Simunic. Bello invece il duello sulla fascia destra d'attacco italiana tra Jarni e Zambrotta (6,5). L'ala juventina gioca con tranquillità (sa che alle sue spalle c'è Panucci) e si propone fino in fondo, arriva pure al

tiro ma senza fortuna, sua l'ultima conclusione al 44' del st. potente ma centrale. Rispetto alla gara con l'Ecuador migliora sensibilmente Doni (6) e non solo per l'assist a Vieri in occasione del gol. Dai piedi dell'atalantino parte anche l'unico tiro pericoloso nel primo tempo (sinistro debole parato da Pletikosa) e il cross per Zambrotta nell'azione del gol inspiegabilmente annullato a Vieri. Il signor Larsen dà i primi segni di cedimento: miopia galoppante o ignoranza del regolamento? Attacco. Impalpabile nel primo tempo, più convincente nella ripresa. Totti e Vieri, incoronati Fratelli d'Italia per i 27 minuti al bacio della gara contro l'Ecuador, scoprono di avere qualche problema di coppia. Vieri (6,5) cerca di risolverli a modo suo: ogni palla giocabile che gli capita la spinge in rete. Oltre a quello cancellato dal signor Larsen, Bobo timbra il cartellino (il terzo del mondiale, il primo di testa) saltando alla perfezione all'11' del st su cross di Doni lanciato da Totti (6). Il numero dieci arretra spesso per giocare la palla con continuità e con scientificità viene «danneggiato» dal Tomas. Il palo su punizione aumenta il rammarico. Inzaghi (6,5) mette l'anima nei 18 minuti che gioca al posto di Doni. È pericoloso anche senza toccare la palla del possibile 2-2 (si limita a stratonare Simic, ricambiato) ma il signor Larsen non ha pietà.

spirito e soprattutto altra classifica la serata, che comunque non è stata brillante. In entrambe le occasioni ad intervenire è stato il guardalinee danese Jens Larsen che ha rovinato la festa azzurra.

Ma bisogna riconoscere che l'Italia non ha giocato bene. La brillante prestazione della gara d'esordio era difficile da

ripetere. E sicuramente non era questo l'obiettivo del ct nel riproporre a sorpresa il 4-4-2 con Totti e Vieri punte (confermato Doni esterno di sinistra, dentro Zanetti per l'infortunato Di Biagio) dopo avere annunciato nei giorni scorsi l'inserimento di Inzaghi e l'arretramento sulla tre quarti del romanista. È vero che i croati sono più squadra degli ecuadoriani, ma, visti col Messico, non avevano certo impressionato. Invece, Totti e Vieri vengono bloccati a lungo dalle marcature a uomo. Con un centrocampista privo di estro, nonostante il miglioramento di Doni, e una difesa paurosamente indebolita dal 24' dall'uscita dal campo di Nesta (sostituito da Materazzi, il peggiore degli azzurri), solo una volta in tutto il primo tempo l'Italia si è fatta viva dalle parti di Pletikosa: è stato all'14' quando un «velo» di Vieri ha consentito a Doni di entrare in area palla al piede, ma l'atalantino, sbilanciato da Kovac, ha tirato male.

Per il resto, soprattutto dopo l'uscita di Nesta, i pericoli li ha corsi Buffon. Che è stato salvato al 26' dopo corta respinta su tiro di Vugrinec proprio da Materazzi. Ed è dovuto intervenire in un altro paio di occasioni sul leccese e su Rapajc. Per un quarto d'ora, tra il 20' ed il 35', poi la difesa azzurra è persa traballante. Ma nella ripresa, Vieri, si sfruttava un tocco di Zambrotta ad allungare un cross di Doni, e metteva in rete. Il guardalinee Larsen alzava la bandierina e costringeva Poll ad annullare. Ma pochi minuti dopo sempre Vieri si ripeteva saltando su cross dalla destra di Doni e realizzando l'uno a zero.

Gara che sembrava alla svolta, e qualificazione azzurra praticamente fatta. Se non altro perché si poteva giocare sul velluto del contropiede: infatti l'Italia sembrava dominare l'incontro ma inaspettata, arrivava la punizione: su un cross dalla sinistra di Jarni, Buffon non interveniva, Materazzi «dormiva» e Olic, subentrato a Vugrinec, ne approfittava per realizzarla.

Tre minuti dopo, il raddoppio croato grazie ad un contrasto aereo Rapajc-Materazzi che produceva un pallonetto imprevedibile per Buffon. Dunque, lo scontato arretramento azzurro incrementato non l'ingresso di Inzaghi al posto di Doni: al 42', Totti calcia a giro una punizione con palla che colpisce il palo interno e sfilta fuori. Al 43' Pletikosa interviene su tiro di Zambrotta, al 45' un colpo di testa di Panucci fuori misura. Poi, al 46' Materazzi lancia lungo in avanti, in area, Inzaghi e Simic si stratonano reciprocamente, inseguendo la palla che nessuno raggiunge.

Pletikosa esce preoccupato da Inzaghi ma lascia passare la palla che entra lentamente in porta: è il 2-2 ma il guardalinee cancella tutto. E la partita finisce. Tra mille recriminazioni.

Totti si dispera mentre il Trap incita Vieri

